

PESCARÈ

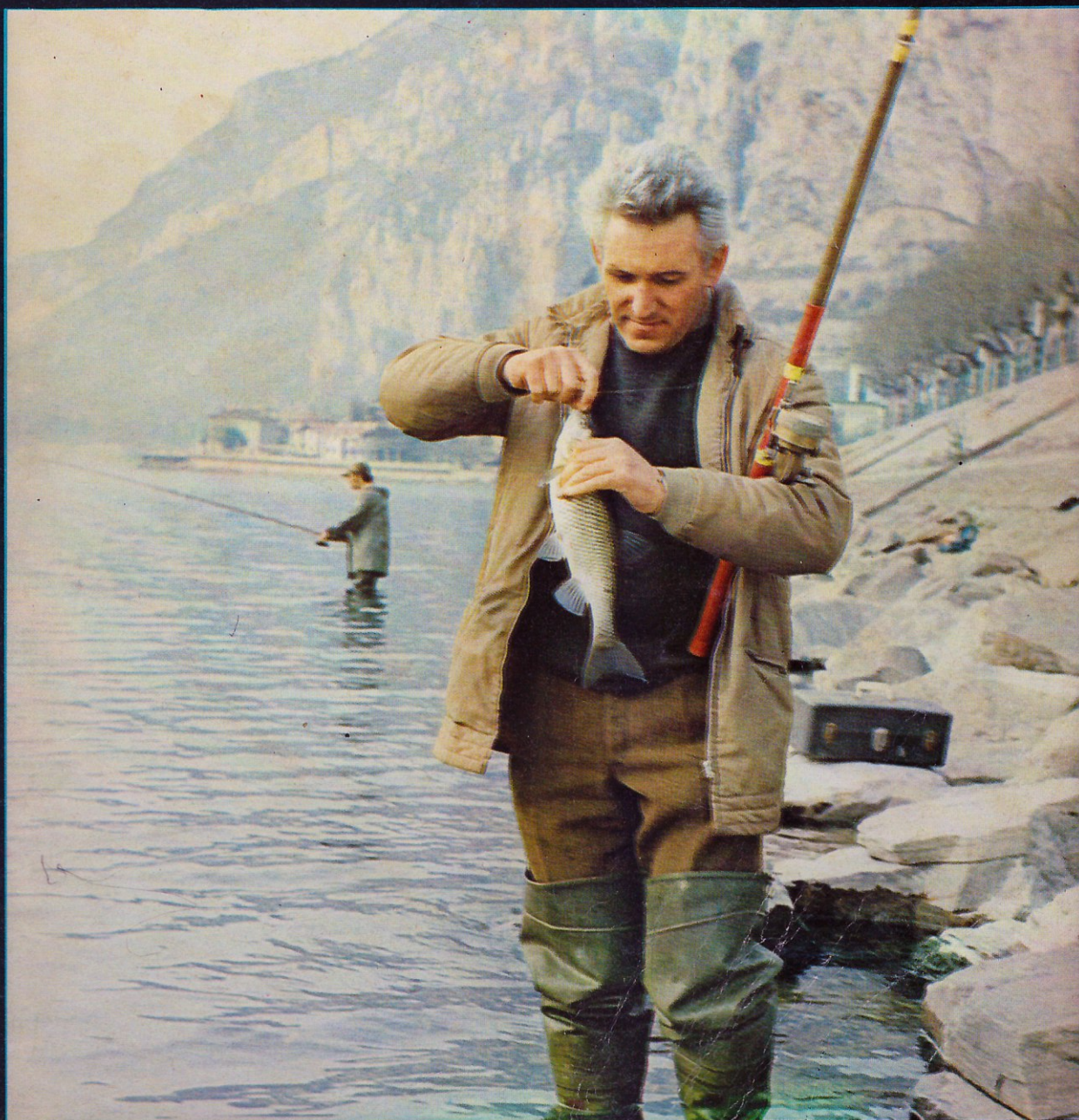
LA RIVISTA DEI PESCATORI

*Frutta e cavedani
Tutto sull'alborella
La Val d'Aosta*

6

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
GIUGNO 1973

Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

ATTREZZATURA PER INIZIARE

Sono un ragazzo di 15 anni e vorrei comperare l'attrezzatura per la pesca a mosca. Vorrei anche sapere i prezzi della canna Diplomat 850 e del mulinello Delta 3, e della coda di tipo Abulon. Poi vorrei sapere dove posso andare a pescare in vicinanza di Milano e che mosche usare nei fiumi consigliati. Per frequentare i corsi di pesca a mosca bisogna possedere l'attrezzatura completa? Vorrei anche sapere dove rivolgermi per frequentare questi corsi.

(Arcangelo Gambatesa - Milano)

L'attrezzatura da lei citata non risulta, data la sua giovane età, la più idonea ed è pertanto sconsigliabile. Certe attrezzature, se non si possiede un polso robusto e ben allenato, sono quasi proibitive per coloro che sono agli inizi.

Nomi di canne, mulinelli ed altro sono stati più volte citati, anche recentemente, in queste pagine. Inoltre lei non cita la cifra esatta che è disposto a spendere per cui è molto difficile poterle rispondere in modo veramente esauriente ma, soprattutto, utile.

Una JET di Hardy, per esempio, il cui prezzo oscilla dalla 28.000 lire alle 33.000 lire rientra nelle sue possibilità? Pertanto visto che lei abita a Milano le consiglio di rivolgersi da Garue Via del Torchio, 14 che le potrà offrire una vastissima gamma di canne (dalle economiche fino alle marche pregiatissime) e con l'assoluta certezza di poter usufruire di validi e competenti consigli, qualunque essi siano.

In quanto alle mosche le consiglio di incominciare con pochi ma ben collaudati modelli. Prenda come mosche secche la Tups, Olive Dun, Blue Dun, Panama, Red Spinner, Alder, Wickham's Fancy, Red Quill, Black Gnat, Pale Watery, e qualche modello di Sedge di Devaux. Per le mosche bagnate scelga la Wickham's Fancy, Butcher, March Brown, Patridge and Orange, Waterhen Bloa, Tups, Snipe and Purple. Infine, per terminare, si può

MAXIMA- CHAMMALEON



LA LENZA CHE IL
PESCE NON VEDE



la lenza Campione del Mondo

Distribuzione per l'Italia:

EUROPESCA

Via di Monte Verde, 5/B - ROMA

LA POSTA DEI LETTORI

frequentare qualsiasi corso senza con questo che sia assolutamente necessario essere in possesso dell'attrezzatura.

Nella sua Città può rivolgersi al « Fly Angling Club » Via Bagutta, 12 o alla locale sezione del CIPM o, ancora, al C.M.P.M. Via Duccio da Boninsegna, 23. Tutti questi citati Club saranno ben lieti di ospitarla e di darle tutte le informazioni e i consigli che sono assolutamente necessari a chi è agli inizi.

LODE PER IL TORRENTE

Vi ringrazio per la precedente ed esauriente risposta. Ho partecipato ad un corso durante l'inverno e mi hanno detto di cominciare a pescare sommerso. Come attrezzatura ho acquistato:

1) Canna Jet Hardy 8 piedi (vorrei sapere se la canna vibra in 1/4 di onda come scrive Ramusino nel suo libro).

2) Mulinello Roddy 300.

3) Coda di topo Air Celtic Supreme bianca n. 4.

4) Finali a nodi di mia fabbricazione con nylon Kroic in bobine da 25 mt.

5) Per le mosche ho scelto: March Brown, Blue Dun, Partridge and Orange, Wickham's Fancy, White Moth, Zulu. Vanno bene?

Da fin maggio mi proverò anche con la mosca secca e vorrei che mi forniste qualche indicazione. Come secche vorrei usare la Bivisibile, la Wickham's Fancy, Red Palmer, March Brown ed infine una mosca che somiglia alla bivisibile e che mi hanno detto ottima per i cavedani. Che nome ha?

Vorrei anche sapere se i vaironi si prendono meglio a sommersa od a secca ed il tipo di mosca da usare e vorrei anche sapere con che criterio si mettono le sommerse sulla moschera.

Ho sentito dire che in torrente si possono usare due mosche sommerse in fondo ed in mezzo e poi una mosca secca per ultima, la cosiddetta ballerina che bisogna far lavorare a galla: cosa ne pensate?

Termino con una lamentela. Ho ricevuto i 72 modi di cucinare il pesce, ma erano solo 36 perché era

no state stampate doppie su ogni facciata. Inoltre cercate di mandare agli abbonati la rivista un po' prima!

Termino avvertendo gli amici pescatori a mosca che ogni giovedì alle 21 presso il Bar Pio in via Farini 41 si riunisce la A.S. pescatori a mosca di Parma che potrà dare a chiunque valide informazioni sulla materia.

(Antonio Bocchi - Parma)

Se per torrenti si intendono, i piccoli corsi montani in genere fitti di vegetazione e, come conseguenza, piuttosto ostici ad essere affrontati con la mosca, non conviene affatto affrontarli con una coda di topo troppo leggera. Quanto detto ha inoltre valore anche per certi corsi decisamente più ampi e liberi ma molto dipende dalla loro conformazione. In effetti quando si affronta un torrente dobbiamo considerare della massima importanza l'ottenere la migliore precisione possibile espressa al primo lancio. Ora è scontato che ciò è più facilmente ottenibile con una coda di topo pesante che viceversa.

Inoltre quando operiamo in simili ambienti quasi sempre ci troviamo nella condizione di non possedere alle spalle (sia che si usi il lancio verticale che il laterale) lo spazio necessario che invece ci necessiterebbe per arrivare a posare la mosca nel punto stabilito. In altre parole possiamo avere alle spalle solo un paio di metri, o poco più, mentre il nostro bersaglio si trova a 4 o 6 metri. Ci troviamo cioè nell'assoluta necessità di cercare di ottenere con una minima proiezione alle spalle una massima (o quantomeno maggiore proiezione in avanti. Il che, è ovvio, è più facile ottenerlo con una coda pesante.

L'importanza dello shooting viene inoltre ribadita anche in quei più rari casi in cui ci è consentito di poter lanciare senza il benché minimo intralcio. Infatti fare troppi falsi lanci sopra la buca in cui si dovrà posare la mosca, con le acque cristalline che simili corsi possiedono, è decisamente da evitare. Da ciò l'importanza di ottenere un massimo di shooting e ancora una volta dare la preferenza ad una coda più pesante. Anzi in simili corsi una coda troppo leggera può riuscire a complicare la vita anche ad un lanciatore sufficientemente abile. È facile immaginare che per un principiante sbagliare la coda può dimostrarsi un'esperienza disastrosa. Se aggiungiamo che la Jet in questione è adatta a lanciare una coda di topo n. 6, e tenendo altresì presente che i lanci in simili luoghi sono molto corti, è evidente che questo difetto verrà ulteriormente evidenziato.

In effetti la canna non potrà assolutamente « lavorare ». Usi quin-

di la coda n. 4 in tutti quei casi in cui è consigliabile una coda leggera (acque piatte) ma di fronte ad un ambiente che permetta di effettuare lanci di una certa lunghezza, usi la coda del n. 6 in tutti quei luoghi di cui parlavano. Venendo alle eventuali vibrazioni di una canna tenga presente che determinate qualità sono una esclusiva prerogativa di canne di altissimo pregio e, purtroppo, di alto prezzo. Completamente d'accordo invece sul mulinello (costa poco ma è fatale che durerà meno) e sulla coda di topo che è di buona qualità.

La marca del nylon citata e anch'essa buona a patto che non si usi gli spessori più fini perché in tal caso i carichi di rottura che questo nylon possiede sono abbastanza insicuri. Le conviene usare un nylon di altra marca avendo cura di sceglierne uno particolarmente morbido e opaco. L'elenco delle mosche citate può andare ma, personalmente, ci aggiungerei la Butcher, Snipe and Purple, Gold Ribbed Hare's Ear, Olive Dun, tutte mosche sommerse.

Per venire al dilemma « se quando capitano i momenti serali favorevoli alle bollate è preferibile pescare secco o sommerso » le dirò che un buon pescatore di mosca secca cattura in genere di più con tale sistema che non con la sommersa. Però è altrettanto vero che in certi casi anche un provetto pescatore si trova spesso impotente. Però in genere, sottolineo, quando il pesce bolla, qualunque sia l'ora, è preferibile usare la mosca secca. Di quest'ultima se ne fa un gran parlare ma, nella realtà, sono ben pochi i pescatori, che è dato incontrare, che usano questo prestigioso sistema. È un vero peccato dato che non può esistere il benché minimo dubbio sulle sue superiori qualità. Usi quindi la sommersa quando il pesce non bolla, all'inizio di stagione e, in genere, nei grossi torrenti del fondovalle o nei fiumi, ma usi la mosca secca nei piccoli torrenti montani e, qualsiasi sia il luogo, quando il pesce bolla.

Nell'elenco di mosche secche citate le consiglio di eliminare la March Brown e la Red Palmer e di rimpiazzarle con modelli migliori. Sarebbe inoltre preferibile integrare questo elenco con altre mosche quali la Pheasant Tail, Tups, Olive Dun, Blue Dun, Panama, Red Spinner, Alder, Red Quill, Black Gnat, Pale Watery, Orange Quill, Red Quill. Non posso invece darle nessuna indicazione esatta, per quella mosca da cavedani di cui parla dato che la sua descrizione è troppo vaga ma per questo pesce non mi farei troppo la testa (e il discorso vale anche per il vairone) specialmente se pescato in acque mosse. Per il piccolo vairone usi la mo-

LA POSTA DEI LETTORI

sca sommersa, se desidera maggiori catture, la mosca secca se desidera allenarsi. Tenga tuttavia presente nella scelta dell'artificiale da usare la esigua taglia di questo pesce. Per venire alla scelta dell'ordine da dare alle mosche i criteri sono decisamente opinabili e sempre in stretto rapporto alle preferenze che ogni singolo pescatore possiede verso un artificiale rispetto ad un altro. E però una regola da tenere sempre presente che è preferibile, se non indispensabile, montare come mosca di punta quel modello che per le sue caratteristiche assorbe più acqua, o comunque più pesante, permettendo così al finale di meglio « lavorare ».

In quanto alla cosiddetta « balle-

rina » è un sistema che non ho mai usato e non credo nemmeno che lo farò in futuro. Sinceramente non riesco a capire certi stratagemmi. Pesci pure sommerso e, quando avrà imparato a distendere in modo accettabile un finale, peschi secco ma eviti certi connubi che, a mio avviso, servono solo a togliere il piacere alla cattura e al lancio.

Infine, per venire alla distanza fra le varie mosche, se pesca in un torrente largo o in un fiume, aumenti la distanza fra la mosca di punta e la seconda portandola ad almeno 80 centimetri. Se pesca invece in piccoli corsi monti due soli artificiali a 60 centimetri di distanza, o poco più, a seconda dei casi. Due artificiali sono più che sufficienti le eviteranno non poche seccature che eventuali altre mosche non mancherebbero di darle. Eventualmente se un finale, dopo un periodo ragionevole, non rende cambi pure con un altro con altre mosche. Grazie per l'informazione riguardante la Sezione di pesca con la Mosca di Parma. Per quel che riguarda il ricettario, lo rispedisca alla Casa Editrice e le sarà inviato un altro esemplare.

PESCARRE in MARE n. 6

- ITINERARI DI PESCA IN ADRIATICO
- TRAINA DI FONDO
- LA PESCA DELLE ARAGOSTE
- PROVE NAUTICHE: SAGA 20 e 27 DELLA SOLCIO
- MOTORI: CARNITI 5 e 15 h. p.

EDITORIALE OLIMPIA
FIRENZE

MATCH

PASTURE DA COMPETIZIONE



1kg MATCH 77 1kg

**MATCH
77**



PASTURA DA COMPETIZIONE PER
ALBORELLE
SCARDOLE
TRIOTTI

MATCH 77

Pastura da
competizione per:

ALBORELLE
SCARDOLE
TRIOTTI

CONCESSIONARIA
PER L'ITALIA

FASSA

VIA MANZONI, 30 - MILANO

1kg MATCH 78 1kg

**MATCH
78**



PASTURA DA
CAVEDANI BARBI
LASCHE FIGHI
SAVETTE

MATCH 78

Pastura per:

CAVEDANI
BARBI - LASCHE
FIGHI
SAVETTE

La pesca al tramonto

Siamo già in un periodo in cui le ore migliori, salvo eccezioni, sono quelle del tardo pomeriggio fino a giungere ai fatidici momenti che precedono il buio. Ma se tutto ciò è valido, genericamente parlando lo è decisamente meno per i piccoli torrenti montani. In questi piccoli corsi, infatti, è possibile con alterna fortuna, riuscire a catturare anche in ore che in altri luoghi risultano in genere « morte ».

Nei torrenti appenninici i livelli sono calati quel tanto sufficiente da permettere ai nostri artificiali di poter rendere al massimo, mentre nei più grossi corsi del fondovalle le ore del primo pomeriggio non risultano altrettanto fortunate quanto quelle dei piccoli corsi appena citati. In queste ore è possibile, allora, roscchiare qualche cattura con l'uso della mosca bagnata, piuttosto che con la secca. Coloro che invece volessero usare esclusivamente quest'ultima, è consigliabile che affrontino ed esplorino le correntine o le acque mosse in genere. Con la sommersa, invece, tutti i posti possono essere buoni e, di conseguenza, conviene setacciare il fiume con il massimo scrupolo.

Tornando alla mosca secca è consigliabile riservarsi le belle pianure, o le acque piatte in genere, quando giunge il momento delle bollate. In simili posti, infatti, è piuttosto difficile riuscire a fare qualche cattura se il pesce non bolla. Comunque sia, in certi luoghi e in modo particolare quando la schiusa raggiunge il culmine, (momento tanto atteso e sognato ma che ben difficilmente si dimostra altrettanto generoso) la pesca è tutt'altro che facile. È questo il momento e il posto ideale in cui le superiori virtù della mosca secca esplodono in tutta la loro bellezza. Ovviamente si cattura di più affrontando altre acque, ma questo è solo un discorso di catture che nulla ha a che vedere con quanto in questione.

Questo tipo di pesca non è certo consigliabile a coloro che sono agli inizi dato che non è affatto raro il caso, ma la cosa non riguarda esclusivamente i principianti, di incorrere in un solenne « cappotto ». Però è un vero peccato vedere, come è abbastanza usuale, affrontare simili acque e simili momenti con la mosca sommersa. Principianti a parte, è una lampante dimostrazione di non avere veramente capito la pesca con la mosca.



Questo artificiale di fantasia, dall'impiego decisamente vasto e poco vincolante a precisi momenti e situazioni, è una mosca dalla fama abbastanza singolare. È un artificiale che non tutte le case costruttrici possiedono in catalogo e di conseguenza non troppo facilmente reperibile in commercio. Pertanto coloro che volessero provarlo saranno costretti, con molte probabilità, a costruirlo da sé o ricorrere all'aiuto del solito amico.

Non troppo nota e usata nei paesi d'oltremare, a paragone di altri famosi modelli, è stata invece una delle preferite di Tony Burnaud che la considerava una delle migliori mosche sommerse. Anche per questo artificiale esistono varie « interpretazioni ».

Talune possiedono la coda in fagiano dorato, altre ibis, altre ancora della semplice lana rossa. In alcune il corpo è in lana nera, mentre in altre in tinsel argentato piatto. Ma possono essere sia di gallo

Le hackles sono invece sempre neche di gallina.

Il modello illustrato nella foto è possibile usarlo indifferentemente sia sommerso che semi-sommerso mentre non sempre è possibile dire altrettanto per altre « interpretazioni » montati in qualsiasi posizione sul « ni ». Alcuni modelli possono essere nostro finale ma l'artificiale della foto, per le sue caratteristiche, è decisamente sconsigliabile che sia montato di punta. Questi rilievi, ripeto, non riguardano necessariamente tutte le varie « interpretazioni ». Ed ecco la ricetta dell'artificiale illustrato:

AMO 12

CORPO barbe di pavone con anelli in tinsel argentato piatto.

HACKLES Gallo nero.

HACKLES Gallo nero.

CODA Ibis rosso.

Roberto Pagliola

BANCO DI PROVA

Test-pescare n. 133

CANNA JET DELLA CARSON DISTRIBUZIONE MIGLIAZZA

Fra le innumerevoli canne in fibra che il commercio continua a fornirci appare ora una canna che nel suo genere riesce a distinguersi. Tenuto conto del suo basso costo essa dovrebbe incontrare il favore di tutti coloro che non vogliono assolutamente (o non possono) spendere grosse cifre per l'acquisto di un attrezzo da pesca. Tutti gli altri (e non sono pochi) che desiderano imparare questo sistema ma che non sono affatto certi, a torto o a ragione, che lo troveranno di loro gradimento, potranno trovare in questa economica canna la soluzione (a loro avviso) ideale.

Costruita con fibra della Hardy, questa Jet della Carson, si presenta onestamente e onestamente permette di lanciare e pescare. Viene costruita in misure che ben si adattano a quasi tutti i sistemi di pesca e a quasi tutte le acque.

Più indicata per lanci di media distanza, questa canna, serve piuttosto bene a coloro che usano pescare esclusivamente a mosca sommersa senza con questo voler dire che sia inadatta per la mosca secca. La stessa Casa ha altresì messo in commercio anche due mulinelli da mosca (4310-4300) di due distinte

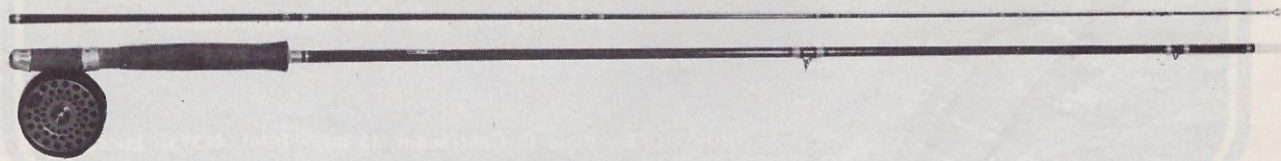
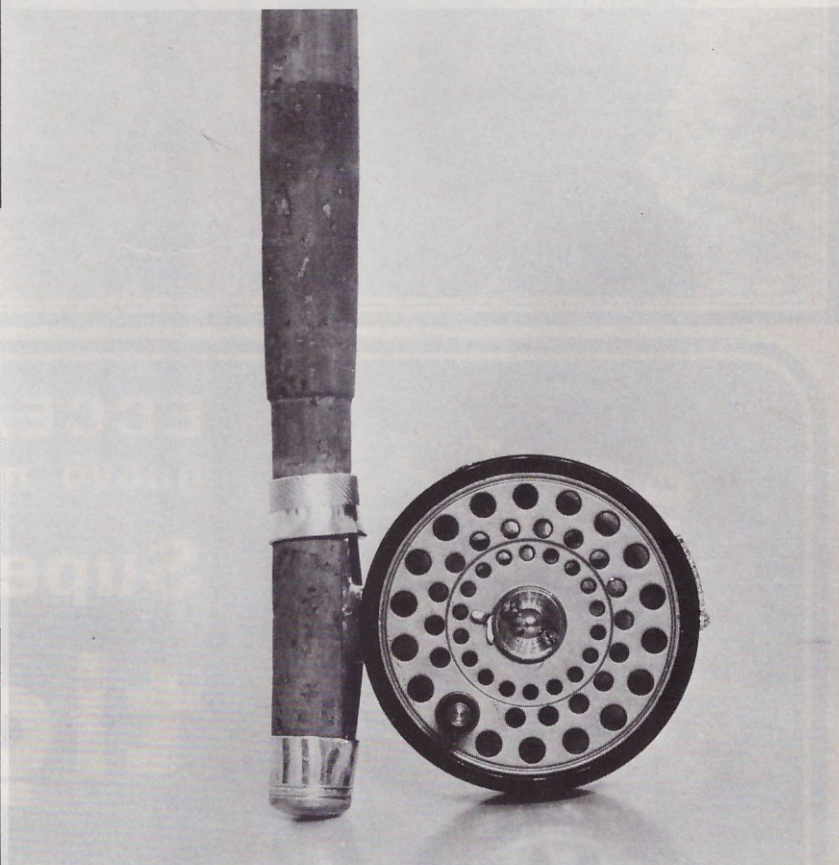
Costruita con fibra della Hardy, la Jet della Carson è una soluzione economica, insieme al mulinello che vediamo in questa foto, per coloro che iniziano la pesca con la mosca. Indicata per i lanci a me-

dia distanza, è consigliabile per la pesca a mosca sommersa. I due mulinelli sono la copia di attrezzi prodotti dalla Hardy: sono messi in vendita ad un prezzo popolare e funzionano discretamente.

capacità e che ricalcano gli ormai famosissimi e bellissimi modelli della Hardy.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad attrezzi molto economici, leggeri e piuttosto piacevoli

all'occhio. Abbiamo quindi a disposizione una combinazione (canna-mulinello) facilmente accessibili a tutte le borse e che ben si prestano a fare da « ponte » verso più ambite aspirazioni.





i torrenti di fondovalle

di ROBERTO PRAGLIOLA

I torrenti di fondovalle sono corsi d'acqua che scendono quasi pianeggianti, e data la loro conformazione sono abbastanza facili da affrontarsi, pescando a mosca.

Il comportamento della trota, in questi torrenti, cambia radicalmente essendo meno timorosa grazie alla grande quantità d'acqua che la circonda e che le dà sicurezza.

Il loro aspetto, a confronto dei piccoli, intricati, selvaggi, torrenti montani, è spesso perfino maestoso. Scendono, a tratti violenti, con la corrente che si infrange contro grossi scogli, mentre di tanto in tanto si allargano in dolci e uniformi correntine. Grosse buche e qualche piana, dopo il turbolento inizio, inframezzano il loro percorso formando specchi dalle lisce, piatte superfici. È tutto un susseguirsi di situazioni una più interessante dell'altra.

Sono corsi che scendono quasi pianeggianti, o in dolcissimo pendio, offrendo uno spettacolo naturale talvolta superbo. Data la loro conformazione sono abbastanza facili ad essere affrontati anche da coloro che sono più restii alle fatiche del torrente. Come conseguenza di tutto ciò, e di altri fattori ancora, le trote che li abitano possono essere smalziate e lunatiche la loro parte. Naturalmente sono corsi a carattere torrentizio ma non si possono considerare dei veri e propri torrenti, almeno nel senso che si dà a questa parola quando si allude al piccolo torrente montano in relazione, ovviamente, alla tecnica di pesca che si usa in essi. In questi corsi, infatti, la trota ha un comportamento talora abbastanza differente e, in genere, si può asserire che esistono due modi differenti e nettamente distinti di affrontarli.

È fatto obbligo al pescatore adattarsi, modificando la sua mentalità e il suo comportamento, rispetto al torrente vero e proprio, altrimenti correrà il rischio di ridurre notevolmente le sue possibilità di successo. È una pesca che deve essere affrontata con altro spirito in modo particolare da quel tipo di pescatore che non ama troppo cambiare il suo artificiale e che affida tutte le sue possibilità di successo ad una precisa tecnica. Infatti, in simili luoghi, è doveroso porre una certa cura nella scelta dell'artificiale mentre, come è noto, nei torrenti essa è assai semplificata.

IL COMPORTAMENTO DELLA TROTA

Abbiamo detto che in simili corsi il comportamento della trota si differenzia talvolta anche in modo abbastanza sensibile. Ma questo modo di comportarsi è quasi sempre in stretta relazione al luogo in cui essa vive. Infatti se affrontiamo un tratto che è simile, in tutto e per tutto, ad un torrente, anche se in toni e forme maggiori, il suo comportamento non differisce sostanzialmente da quello nei piccoli torrenti montani. Sale, in genere, al primo lancio, veloce e aggressiva, e molto spesso prende la mosca al primo passaggio. In caso di rifiuto può talora salire ad un successivo lancio ma ben difficilmente ad altri che lo seguono.

Qualche eccezione, ma non è una esclusiva prerogativa dei corsi in questione, la si ha quando si lancia negli stretti «occhi» formati dietro una grossa pietra e con due trecce di corrente ai lati. In simili posti è ben difficile far rimanere la mosca in «zona» più di qualche secondo e, allora, non è affatto raro vedere la trota salire e gettarsi sulla mosca proprio quando questa, trascinata dalla corrente, ne era stata strappata violentemente via. Questa specie di giochetto, talora, è possibile che si ripeta per varie volte finché, ad un nuovo lancio che è riuscito a far rimanere in zona la mosca per qualche secondo in più, è possibile riuscire a catturare quella trota.

Fino a questo punto, più o meno, si può dire che il comportamento della trota sia simile a quello che le è abituale nei piccoli torrenti montani. Una sostanziale differenza la si nota invece quando si affrontano le grosse buche, nella loro parte ad acque lisce e piatte, menzionate all'inizio. L'abbondanza di acqua, sicuro rifugio, rende la trota che vive in simili luoghi molto meno timorosa e, in qualche caso, perfino spavalda. Talvolta può succedere, dopo aver abbandonato amareggiati e stizziti una trota che bollava al centro di una di quelle buche e, nonostante

si sia eseguito una nutrita serie di lanci e cambiato diversi artificiali (ma non tutti i pescatori sono disposti a tanto) di abbandonarla per una seconda che abbiamo visto bollare in vetta alla buca. Talvolta può succedere, dicevo, che la trota appena abbandonata continui a bollare, beffandosi di noi, delle nostre mosche presentate e della nostra presenza, talvolta, anche a non più di un paio di metri da noi.

Un altro caso, che può disorientare e trarre qualcuno in inganno, capita quando il pescatore dopo una serie di rifiuti, all'ennesimo artificiale presentato, scopre che la trota non è più disposta a salire. La prima, ovvia, conclusione che siano portati a fare è che la nostra presenza, i nostri troppi e insistiti lanci, l'abbiano insospettita o spaventata, facendola rifugiare sul fondo della grossa buca. Niente di più facile, allora, che il pescatore abbandoni quella trota convinto ormai di averla irrimediabilmente persa. Ma non sono poche le volte, invece, che la trota si è semplicemente spostata, magari dalla parte opposta e in vetta alla buca, riprendendo dopo pochi minuti a bollare. Il pescatore impaziente ha perso così quella trota, mentre sarebbero stati sufficienti pochi minuti di attesa per poterla, forse, catturare.

Quasi simile è anche il caso seguente: può succedere che una trota dopo un certo numero di passaggi del nostro artificiale smetta di bollare perché insospettita ma, anche in questo caso, a volte può succedere che possono essere sufficienti pochi minuti di attesa perché essa ricominci a bollare. Se una trota dopo un certo numero di passaggi non accenna più a salire è completamente inutile insistere correndo così il rischio di peggiorare la situazione. A maggior ragione tutto questo risulta vero quando questi passaggi saranno eseguiti con lo stesso artificiale. Il pescatore accorto eviterà tale comportamento, una volta capito che la trota rifiuta nettamente ed attenderà, dopo aver cambiato artificiale, che la trota dimostri di essersi tranquillizzata manifestandolo con nuove bollate. Questo può voler dire, se la taglia della trota ne vale la pena, di dover spesso cambiare anche un certo numero di artificiali e l'essere costretti a sostare anche molto tempo in quello stesso posto, per riuscire a catturare un unico esemplare.

È da sottolineare, però, che tutti i comportamenti descritti e le conclusioni tratte, hanno valore esclusivamente se la schiusa è in atto altrimenti, è ovvio, che lo sono molto meno. Questo tipo di pesca e modo di comportarsi, non tutti i pescatori sono disposti a tollerarlo e, taluni, dopo pochi infruttuosi lanci tutti effettuati con lo stesso artificiale, abbandonano il posto alla caccia di nuove e più disponibili trote. Così comportandosi questo pescatore, non solo si priva di una cattura che dona una gioia superiore a molte altre eseguite al primo lancio e con il non indifferente aiuto di acque veloci e dalla superficie fortemente increspata ma, soprattutto, commette una serie di errori alcuni dei quali piuttosto gravi.

Per prima cosa egli perderà una buona occasione per aumentare la sua esperienza di pesca, una più approfondita conoscenza del comportamento della trota e una maggior chiarezza di idee sulla conoscenza della scelta della mosca. Inoltre, il pescatore che si comporta in tal modo, dimostra di non avvedersi che questo suo modo di comportarsi va direttamente e immediatamente a suo scapito. Infatti quando egli nel suo cammino si troverà a dover affrontare un posto simile, o quasi, a quello a precedentemente abbandonato, quasi certamente, si troverà a dover subire un'altra serie di rifiuti. In definitiva non è esagerato affermare che nella sua giornata di pesca egli perderà molte occasioni che ne avesse invece cercato di risolvere sul nascere molte di esse, avrebbero potuto essere affrontate con maggiori possibilità di successo. Questo pescatore potrà catturare quasi esclusivamente in quei tratti a carattere torrentizio,



i torrenti di fondovalle

o comunque in acque dalla superficie molto increspata. Inoltre, dato quasi per scontato che gli esemplari migliori è più facile incontrarli in simili luoghi, questo tipo di comportamento, risulta per molti versi inspiegabile.

Tutto quanto sopra esposto non è assolutamente detto che debba risultare vero in senso assoluto, perché stabilire delle rigide regole è per lo meno azzardato, ma è assolutamente certo che se ci comporteremo in modo razionale e adeguato al luogo, avremo senz'altro maggiori possibilità di successo che non nel modo frettoloso usato da certuni.

LA SCELTA DELLA MOSCA

Da tutto quanto sopra esposto si può ragionevolmente trarre delle conclusioni che, in linea di massima, offrono ragionevoli margini di sicurezza. Inoltre, per cercare di semplificare il tutto al massimo si può anche concludere che potremo affrontare questi corsi con due fondamentali tipi di artificiali.

Affronteremo quindi i tratti a carattere torrentizio con pochi lanci basando tutto il nostro successo sulla perfetta riuscita del primo, facendosi aiutare a mascherare eventuali pecche dall'aiuto delle veloci e increspate acque. In queste acque, è ovvio, la scelta dell'artificiale è abbastanza facile e, come più volte detto, non necessariamente simili all'originale anche se, per scrupolo, è preferibile avvicinarsi il più possibile. Affronteremo invece le acque piatte con mol-

ta calma e pazienza e con una certa cura nella scelta del nostro artificiale.

Quando avviene una schiusa è ben difficile, esclusi pochi casi, che questa sia composta di un solo tipo di insetti e, nonostante che la trota in simili luoghi ben difficilmente possieda le pignole esigenze di altre e ben note acque, la scelta dell'artificiale può a volte crearci qualche grattacapo. Per saper fare questa scelta non è assolutamente detto di essere dei profondi conoscitori della materia ma è sufficiente un minimo di attenzione osservazione e logica.

Nel caso che la schiusa, composta da vari tipi di insetti ma la cui taglia e altre note caratteristiche siano molto simili fra loro, il caso si semplifica abbastanza. Sarà allora sufficiente montare un artificiale d'insieme, variando esclusivamente la taglia dello stesso in rapporto alle acque che affrontiamo. Potremo montare la Tups, montata su amo del 13 per le acque mosse, e il modello montato su amo del 16 per le liscie acque. Si è detto la Tups, se ne trarremo le conclusioni che questo artificiale si presta ad imitare quanto in questione, ma potrebbe benissimo essere un altro artificiale. Era solo un esempio.

Ma esistono anche altri casi per cui ricorro ancora una volta al solito esempio per meglio spiegarci. Sempre per lo stesso motivo scegliamo pure un ben preciso periodo stagionale. Optiamo quindi per l'inizio di stagione (metà Marzo-Aprile) quando è frequentissimo trovare schiuse di Olive e di alcuni tipi di effimere appartenenti al genere Ecdyonurus. Questo esempio, per la sua caratteristica, ben si pre-

Pescando in acque piatte, dovremo scegliere con cura il nostro artificiale a differenza di quanto facevamo in torrenti con acque veloci. La Tup's montata su ami del 13 per acque mosse e su ami del 16 per acque perfettamente calme, è l'artificiale su cui dobbiamo fare il maggior affidamento. Le Olive sono le altre mosche da usare quando troviamo le schiuse di Aprile.

sta ad essere sufficientemente indicativo anche per altri casi. Abbiamo visto poco sopra che quando la taglia degli insetti e di tutti gli altri fattori basilari, sono abbastanza simili fra loro ci è data la possibilità di semplificare il tutto con la scelta di un artificiale d'insieme. Ma succede, e veniamo all'esempio in questione, che la schiusa sia composta di due tipi di insetti molto differenti fra loro. Può succedere (ma assai più raramente nel periodo in esame) che le trote prendano tutto indiscriminatamente e, soprattutto, in tutti i tipi di acque gli insetti in questione; ma, può anche succedere (e questo è frequente nel periodo stagionale in questione) che si trovino schiuse composte da Olive e dai più grossi Ecdyonuri e che le trote non sempre prendano ambedue i tipi.

Useremo come conseguenza le imitazioni di questi ultimi nelle acque a carattere torrentizio e quelli delle più piccole Olive per le rimanenti piatte acque. Però è doveroso notare come questo fatto, di per sé, potrebbe benissimo essere abbastanza discutibile. Viene spontaneo, infatti, domandarsi per quale motivo lo stesso artificiale imitante questi grossi insetti, che riesce a catturare in acque mosse, non dovrebbe risultare altrettanto valido in acque lisce se l'insetto è presente. Infatti se la trota prende ambedue gli insetti non dovrebbe sussistere nessuna ragione logica per cui non dovremmo usare lo stesso artificiale in ambedue i tipi di acque. Ma nella realtà succede un fatto che sconsiglia questo comportamento. Normalmente è frequente assistere allo spettacolo della trota che (siamo sempre nell'ambito del periodo stagionale preso in esempio) prende questi grossi insetti in acque veloci e mosse. Anzi può talora succedere di poter assistere allo spettacolo di una trota che sale violentemente varie volte ad uno di questi insetti che saltella sulla superficie e si produce in piccoli voli sbagliandolo, in certi casi, anche varie volte e, tanto è il suo accanimento e la sua foga, che talora può finire per riuscire a prenderlo anche fra gli stivali del pescatore che a fine buca assisteva alla scena.

Ma il fatto della trota che prende questi insetti succede sempre più raramente via via che le acque diventano più lisce finché, in quei posti dove la corrente è calma e la superficie perfettamente liscia, e gli insetti vi navigano sopra lentamente, il caso finisce per diventare abbastanza raro. Quando in questi casi sono presenti anche delle Olive, il ché nel periodo citato (ma non solo) è pressoché indiscutibile, le trote dimostrano di preferire queste ultime. Presentare in queste acque una imitazione di questi insetti vouldire, il più delle volte, nadre incontro ad un quasi certo rifiuto. Di conseguenza daremo la preferenza alle più piccole, ma di più sicuro affidamento, imitazioni delle Olive. Questo, come già detto, era un esempio riguardante esclusivamente l'inizio di stagione ma che spesso può rappresentare delle analogie con altri periodi.

Per terminare restano da dire solo due parole sul finale. In questi posti infatti non è affatto obbligatorio che esso sia così corto, come quello usato nel piccolo torrente montano. In effetti un finale di poco più di due metri può andare benissimo dato che, in genere, questi corsi sono sempre abbastanza liberi e permettono una buona azione di lancio.

I CONSIGLI DEI LETTORI

COCCHETTI AL TERMOGENE



Un nostro lettore, Dino Furlan di Milano, ci scrive per consigliarci la costruzione di un «chiocchetto» eccezionale, di sua invenzione. È ottimo per la pesca delle trote (vedi pagina delle catture di Pescare n. 4). Nella foto, i «chiocchetti» al Termogene, qui sotto la formula per la costruzione.

Prima cosa si prende dell'ovatta Termogene reperibile in tutte le farmacie, se ne mette un po' in un recipiente contenente candeggina diluita con acqua, lasciandola a bagno finché diventi bianca, poi la si sciacqua in acqua corrente cercando di non sfiarla, quindi la si fa asciugare. Con un pugno di questo prodotto ad occhio e croce si possono fare un migliaio di camole, questo per dimostrare il bassissimo costo. I pregi di questo cocchetto li potrete notare mettendo in un bicchiere d'acqua una di queste camole. Noterete attorno ad essa una specie di mucosa assomigliante a quella delle vere camole appena schiuse, noterete anche la trasparenza che dona alla camola colori naturali.

D. F.